

NOBEL INGANNATORI

I premi per la Pace 2006 e 2007

sotto accusa per truffa di poveri ed ecologisti

Muhammad Yunus

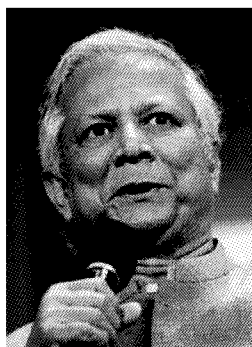
LA SPERANZA MESSA IN BANCA

di **Stefano Citati**

Nel villaggio globale della finanza e dell'informazione sono i norvegesi, rinomati per virtù, che annunciano di aver smascherato l'imbroglio della banca del villaggio che ha incassato la speranza globale dei poveri della terra. La Graamen bank (credito del villaggio, in bengalese) avrebbe subito nel millennio scorso operazioni poco limpide del suo mentore e fondatore, Mohammed Yunus, che per quell'invenzione del microcredito ai diseredati - del suo paese e poi del pianeta, c'è una filiale anche in Italia - ha ricevuto nel 2006 il premio Nobel per la Pace.

IL DOCUMENTARIO

"Intrappolato nel microcredito" della tv norvegese racconta che l'economista, in un periodo tra il 1996 e il 1998, girò segretamente a una società operante nei servizi per la salute 7 miliardi di taka bengalesi, pari a 74,5 milioni di euro, donati dal governo norvegese per finanziare i prestiti a piccoli imprenditori attraverso la Grameen Bank, grazie



alla quale la rete di correntisti - quasi sempre donne - hanno potuto impiantare mini-progetti di villaggi rurali in molti paesi in via di sviluppo (e non solo) per migliorare la loro vita e realizzare i piccoli sogni privati del loro piccolo mondo familiare.

Di tutti quei fondi la Norvegia ne avrebbe riottenuti alla fine solo una ventina, mentre l'ex professore di Economia che dopo un'inondazione in Bangladesh negli anni '70 capì come le teorie economiche astratte fossero irreali e inefficaci e creò il microcredito con un primo prestito di 27 dollari americani a un gruppo di donne che costruivano mobili di bambù, liberandole dal circolo vizioso dei fornitori di materia prima che le rende-

vano schiave di un sistema economico basato sul ricatto. Nel 1976 Yunus fondò la "banca del villaggio"; trentacinque anni - e una ventina di premi internazionali per il profeta bengalese - dopo la somma che la banca ha elargito ha superato i 5 miliardi di dollari di crediti, a oltre 5 milioni di persone. Nelle tasche del Nobel per la Pace ne sarebbe rimasto qualcuno di troppo.



Al Gore

UNA VERITÀ SCONVENIENTE

L'ex presidente americano Albert Gore era stato l'uomo dell'anno, nel 2007. Aveva fatto man bassa dei riconoscimenti internazionali più ambiti in politica e negli spettacoli: premio Nobel per la Pace e Oscar, per il suo impegno ecologista tradotto nel film *Una scomoda verità*. Ma l'idealismo premiato è crollato l'altro giorno fragorosamente frantumando l'idolo di chi crede che un altro mondo è possibile: "Ho appoggiato e spinto la rivoluzione dei biocarburanti puliti "perché prestai particolare attenzione agli agricoltori del mio Tennessee. E a quelli dell'Iowa: allora correvo per la presidenza americana", ha confessato il vice di Bill Clinton spazzando le speranze dei crociati ambientalisti con un brutale calcolo politico-finanziario. Il fondatore di Current tv, network di reportage umanitari che illuminano le realtà meno conosciute e più scomode ha cancellato in poche frasi l'impegno e la credibilità che il mondo gli aveva tributato.

È un colpo autoinferto dall'uomo che non è riuscito a uscire dall'ombra del suo mentore, Clinton,

e per questo si è reinventato con successo e plauso una missione ecologista, ha avuto il coraggio di sferrare, e che fa tornare alla ribalta le voci del passato sui suoi interessi, di famiglia, petroliferi in Colombia, dove una fetta di foresta amazzonica è da tempo sotto il controllo della società Oxy, che minaccia l'esistenza della minoranza indio degli U'wa, per estrarre quella che gli indigeni chiamano "sangue della terra".

IL 62ENNE AL GORE cosparso il capo di cenere ha però spiegato che la battaglia dei biocarburanti non è di per sé sbagliata: quelli di nuova generazione, prodotti dagli scarti della produzione agricola (e non dalla coltivazione di mais per il bioetanolo, che ha però ormai fatto schizzare il prezzo della coltura), è realmente efficace contro l'inquinamento, e non praticamente deleterio come si è capito dopo anni di studi (e investimenti) sui carburanti naturali, rivoluzione verde dell'energia che non ha portato la pace nel mondo.

(S. Ci.)

